

Questa newsletter è davvero speciale. Si racconta di incontri che cambiano la vita, di persone che si mettono in gioco, di apprensioni, sguardi e relazioni. Si apre con un messaggio di **p. Giuseppe**, fondatore di Arché: parla del senso di un progetto che si è fatto realtà, in occasione dei venti anni dell'associazione. Per sostenere **Arché**, abbiamo bisogno di te, del tuo impegno, del tuo pensiero e anche del tuo **5 per mille**.



20 anni di solidarietà

Gli anniversari possono costituire l'occasione in cui il nostro pensiero e i nostri interessi si sollevano dall'ordinaria gestione delle cose e delle urgenze, per abbracciare con uno sguardo più ampio il percorso compiuto e per intravedere le direttrici per il futuro, per questo trovo suggestivo che mentre ci apprestiamo a celebrare i 150 anni dell'unità nazionale festeggiamo anche i 20 anni di solidarietà di Arché.

Sono due i binari che hanno segnato la nostra piccola storia: la persona e la comunità. Il nostro è da sempre un impegno di solidarietà al servizio della persona e soprattutto della persona più fragile perché nelle nostre città e nel nostro Paese nessuno possa sentirsi in qualche modo escluso dal partecipare al bene comune. In questi anni sia nella formazione che nei nostri incontri abbiamo ripetuto in continuazione che **il volontario è un cittadino solidale**. E ogni volta che riscontro come questa convinzione sia diventata patrimonio dei volontari e degli operatori di Arché, mi viene da pensare che anche solo per questo l'esperienza avviata vent'anni fa ne sia valsa la pena. Ma è anche vero che alla luce della situazione attuale del nostro Paese emerge una nuova domanda: come questa esperienza che ci portiamo dentro e che condividiamo nella quotidianità può diventare coscienza diffusa, cultura che partecipiamo nei nostri ambienti di vita, di lavoro, di studio, di relazioni? Come può contribuire a cambiare il modo di essere delle istituzioni sia politiche che economiche? Come può informare dei suoi valori alcune leggi ingiuste che guidano la nostra democrazia? Anzitutto mi sembra

solidarietà
impegno
percorso
20 anni
strada
esperienza
fragile
volontari
coscienza

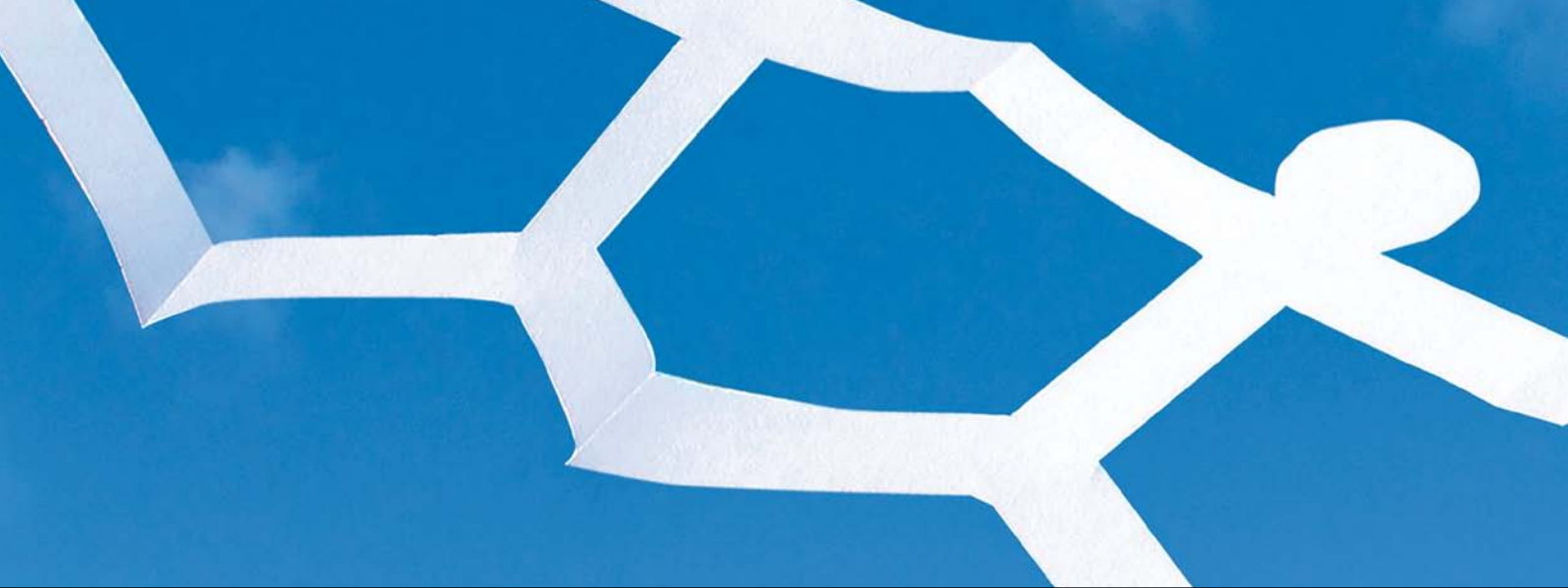
che ci sia una cosa molto semplice da fare e che potrebbe apparire scontata ma purtroppo non lo è, ed è quella che un anziano resistente francese, Stéphane Hessel, ha espresso in poche pagine che hanno ottenuto in Francia un successo editoriale sorprendente: «Ci appelliamo alle nuove generazioni perché mantengano in vita e tramandino l'eredità e gli ideali della Resistenza. Diciamo loro: **ora tocca a voi, indignatevi!** I responsabili politici, economici, intellettuali e la società non devono abdicare, né lasciarsi intimidire dalla dittatura dei mercati finanziari che minaccia la pace e la democrazia».

Oggi ad indignarsi sono i giovani delle piazze del Cairo, della Tunisia, della Libia... e loro forse possono darci la forza di reagire alla sonnolenza delle nostre coscienze. «Il mio augurio a tutti voi, a ciascuno di voi, è che abbiate un motivo per indignarvi». È vero possiamo impegnarci solo se ci siamo indignati per qualcosa. Ecco un compito che mi sembra potrà segnare il cammino di Arché nel tratto di strada che sta dinanzi a noi, consapevoli che si tratterà di una strada per così dire in salita e a volte anche in contromano. Infatti mi domando spesso perché nonostante le migliaia di associazioni di volontariato e i

milioni di volontari sparsi sul territorio della penisola, sembra che il loro impegno e la loro dedizione siano irrilevanti di fronte al dilagare di una mentalità che si nutre di corruzione, volgarità, sfruttamento e ingiustizia?

Qualcuno deve pur avere il coraggio di essere voce critica e di indignarsi per il grave danno che viene inferto alla dignità della persona sia esso immigrato, donna o bambino.

p. Giuseppe Bettoni



Casa Accoglienza

→ Nel 2010 sono state accolte 12 mamme con 12 bambini in particolari condizioni di disagio.

Sostegno alle famiglie

→ 84 bambini seguiti a casa in modo continuativo e diverse centinaia nei day hospital.

Casa Accoglienza la storia di Miriam

Accoglienza, per Arché, significa dialogo e fiducia reciproca. Miriam era una mamma in difficoltà. Poi ha incontrato Arché e il cammino si è fatto più chiaro. Il percorso è bello da ascoltare: Miriam ce lo racconta.

L'inizio è tormentato, ma ricco di aspettative.

“Mi trovo in Casa Alloggio da circa un mese e qui ho incontrato altre ragazze con problemi simili ai miei. Mi stanno aiutando tantissimo. Anche la malattia ora mi sembra meno grave. Gli educatori mi aiutano a riflettere su quello che mi aspetto dalla vita, perché ho tanti desideri ma ho bisogno di mettere ordine nella mia mente confusa! Vorrei una casa mia, vorrei un lavoro, vorrei l'indipendenza, vorrei una vita felice con mia figlia.”

desideri casa malattia figli
mamma ferite educatori
vita

La vita si apre: ora c'è anche il lavoro.

“Ho appena trascorso un periodo di stage come commessa nel negozio Vintage di Arché in via Ressi a Milano. Per me è stata un'occasione per fare un'esperienza lavorativa. Ho avuto la possibilità di stare in mezzo alla gente e di superare la timidezza iniziale di un nuovo lavoro... questo mi ha aiutato molto. E, ora, ho trovato occupazione in una mensa. Sono felice!”

Dopo dieci mesi c'è consapevolezza ed entusiasmo.

“Cari tutti, vi ricordate quando sono venuta in questa casa? Voi mi avete accolto a braccia aperte. Grazie a voi non ho avuto più bisogno di scappare, mi avete fatto capire che i problemi si possono risolvere con tranquillità. Ora, da una parte sono felice di trasferirmi con mia figlia in una casa mia, ma dall'altra mi piange il cuore. Vi terrò sempre dentro di me, perché solo voi siete riusciti a farmi capire le cose che sono veramente importanti nella vita e a chiudere ferite che sono rimaste aperte per troppo tempo. Vi voglio bene a tutti e grazie ancora!” ■

Sostegno alla famiglia gli occhi di Andrea

Ludovica ci racconta la sua esperienza, forte e toccante, come volontaria. È impegnata nel Progetto Sostegno alla famiglia grazie al quale, ogni giorno, bambini e ragazzi affetti da disagio sociale e psichico o AIDS sono accompagnati, assistiti, ascoltati, coinvolti in momenti di terapia ma anche di svago.

“Ho cominciato in Arché circa un anno fa, con il colloquio “di idoneità”, il corso a cui partecipano tutti gli aspiranti volontari. Poi, mi sono trovata a guardare in faccia la realtà. Nel mio caso, gli occhi di Andrea, un bambino dolcissimo di 6 anni con gravi problemi familiari: un padre alcolizzato che gli ha procurato grandi sofferenze. **Lui ha deciso di reagire** mostrandosi forte, senza lacrime, capace di affrontare tutto e tutti, non permettendo a nessuno di contraddirlo o di correggerlo. “È un bambino aggressivo, picchia gli altri bambini, non sta mai fermo, è faticoso stargli dietro, mi raccontavano”... Ma io in Andrea non ho visto solo questo, anzi posso dire di aver visto ben altro. Mi è subito sembrato un bambino molto sveglio, con un vocabolario ricco, anche di termini che un bambino non dovrebbe conoscere. Ogni giorno, dopo averlo visto, ho qualcosa da raccontare al mio coordinatore:

fiducia abbracci
famiglia vita
bambino volontari

non perché succedano grandi cose, ma perché con lui le piccole cose diventano grandi. **Dopo un mesetto ha cominciato a salutarmi** con abbracci, a prendermi la mano per attraversare la strada, a chiedermi di fermarmi a casa sua a mangiare, di andarlo a trovare più

spesso. Adesso ha solo bisogno di tempo: per riacquisire equilibrio nella sua vita, per riacquistare fiducia negli affetti. Credo che una delle cure migliori sia la normalità, una vita da bambino che non ha mai potuto godersi. Sarà questo il mio obiettivo: affiancarlo nella straordinarietà di un'esistenza normale. E fargli sentire **la forza di un sorriso, l'emozione di un abbraccio**, la consapevolezza di aver fiducia in lui.” ■





Progetto Prometeo

→ Sono 16 le scuole coinvolte per un totale di 60 classi e 1858 alunni delle terze medie inferiori.

Cooperazione internazionale

→ In Kenya (Kisii) sono 1230 ragazzi raggiunti con attività di prevenzione HIV. In Zambia (Chikuni) la scolarizzazione è garantita per 1439 orfani dell'AIDS, in Eritrea per 500 orfani dell'AIDS.

Progetto Prometeo azione prevenzione

Marilena, con Arché, opera nel Progetto Prevenzione HIV nelle scuole: un'attività che mira ad instillare una scintilla di riflessione, in grado di stimolare nei ragazzi il passaggio dalla conoscenza alla messa in atto di comportamenti corretti. Marilena racconta il colloquio con due alunne.

“La parte del progetto che le ha più coinvolte è stata quella delle scenette: consiste nel finire una storia, cominciata dai volontari, e metterla in scena utilizzando le parole e il corpo: serve per coinvolgere, stimolare, fare gruppo, aprirsi a se' e agli altri. Poi sono rimaste molto colpite da alcuni dati: **non pensavano che il problema dell'AIDS fosse così grande**, soprattutto in Africa e in particolare tra le donne. Ma, soprattutto, si sono rese conto di quante informazioni sbagliate abbiano, e tante paure ingiustificate: per esempio, sulle vie di trasmissione dell'HIV. Così abbiamo dato loro la spinta per **approfondire un argomento** che altrimenti non avrebbero nemmeno preso in considerazione. Le ha impressionate anche il fatto che

paure
responsabilità
volontari
aids
progetto
africa
prevenzione
rischio

a parlare fossero dei volontari e non delle persone pagate ad hoc. Hanno capito anche **quanto sia importante assumersi delle responsabilità** riguardo ai temi sociali tanto che, nel loro piccolo, hanno cercato di parlare di questo argomento con i propri amici. A Firenze nel progetto è incluso anche un incontro in videoconferenza con le classi del Kenya. Lo stanno aspettando con interesse, sapendo che qualunque cosa vedranno o verranno a sapere non sarà mai uguale a quello che si immaginano ora, visto quanto è successo con le loro conoscenze sull'AIDS. **Parlare, raccontare, spiegare, insegnare, divertire**, sono questi gli obiettivi: per sostenere i ragazzi nelle scelte quotidiane e promuovere una comunità che sia competente, consapevole e partecipativa.” ■

ni sbagliate abbiano, e tante paure ingiustificate: per esempio, sulle vie di trasmissione dell'HIV. Così abbiamo dato loro la spinta per **approfondire un argomento** che altrimenti non avrebbero nemmeno preso in considerazione. Le ha impressionate anche il fatto che

Cooperazione internazionale Arché fa scuola

Gianpietro è un operatore Arché. Cura il laboratorio di informatica a Chikuni in Zambia. Nei paesi in cui opera, Arché si pone come obiettivo irrinunciabile l'istruzione degli orfani e la prevenzione dell'AIDS. Gianpietro ci ha scritto questa storia.

“Viaggio verso Lusaka su un vecchio bus affollato di anziani, donne, bambini e pollame. Un'intera giornata per salutare il Nord dello Zambia e rientrare nella capitale. È su quel bus che incontrai Ben, un giovane della mia stessa età, anche lui cresciuto in una famiglia numerosa, ma con una storia drammatica. Era diretto verso la città per un colloquio di lavoro. Mi racconta: **“Ho perso i genitori uno dopo l'altro a dodici anni**, dopo averli assistiti negli ultimi mesi della loro vita. Entrambi erano malati di AIDS: non sapevano nulla del virus, di come viene trasmesso e di come prevenirlo, fino a quando non ne hanno visto le conseguenze sul proprio corpo. Non tanto il virus ha ucciso la mia famiglia, quanto il non averne la benché minima conoscenza. **Persone che non hanno istruzione non saranno capaci di lasciare ai propri figli un mondo migliore.**” Arché è presente nella parrocchia di Chikuni, nel Sud dello Zambia. Nella piccola comunità, i numeri non sono certo confortanti: più di 1.500 sono gli orfani che a causa dell'AIDS vivono nella parrocchia e che necessitano di assistenza. Ai più meritevoli Arché offre un completo o parziale rimborso della retta scolastica; a quelli la cui famiglia può provvedere allo studio, un contributo materiale con cancelleria e vettovaglie. **Arché e la comunità di Chikuni** credono che l'istruzione ai propri giovani sia uno dei passi fondamentali perché questa realtà possa maturare e svilupparsi. Ripensando all'incontro con Ben, non so che esito abbia avuto il suo colloquio a Lusaka e dove sia ora. So che non posso fare nulla per lui, ma posso e possiamo fare molto per i ragazzi di Chikuni: aiutarli nella loro istruzione, fattore chiave perché il numero degli orfani possa ridursi.” ■

viaggio
studio
orfani
istruzione
zambia
comunità
sostegno





5 per 1000, per Arché

In Italia e nel sud del mondo **Arché opera** per far crescere una cittadinanza più solidale e responsabile. Nella prossima dichiarazione dei redditi metti una firma nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di attività sociale" e indica il codice fiscale di Arché: **C.F. 97105280156**

Altri importanti progetti dell'associazione

It's up to you! L'alcolismo, l'abuso sessuale di minori da parte degli adulti, i primi flirt tra i giovani sono situazioni a rischio HIV. Per combattere l'infezione Arché ha realizzato **"It's up to you!" un film con tre storie** che hanno per protagonisti i giovani kenioti. Sarà in distribuzione nelle librerie africane e potrà raggiungere oltre 150 milioni di adolescenti con l'obiettivo di prevenire quei comportamenti a rischio che possono causare l'infezione HIV.



Frequenze A Impulsi (FAI Factory) La Milano dei ragazzi? Suona bene! Il dialogo, la partecipazione, la consapevolezza delle proprie risorse sono attivati da musica e immagini. Nella ricerca di una nuova direzione rispetto ai modelli adulti basati sul consumo, sul successo incondizionato, sull'alienazione. **In una location sottratta alla mafia**, FAI Factory vuol dire web radio, sala prove, laboratorio video e sito web. I ragazzi, animati da giovani volontari, si confrontano sui temi dell'animazione sociale e li promuovono all'esterno: un progetto ad alta frequenza attivo da 10 anni.



Migranti è il progetto, nato a Roma, per attivare riflessioni sulle problematiche legate alla **tutela dei diritti e al sostegno all'integrazione della popolazione più vulnerabile**. Nelle scuole elementari e medie, attraverso laboratori espressivi, bambini italiani e stranieri imparano a conoscere e apprezzare il valore della diversità e a superare i pregiudizi più diffusi. Presso la sede di via Oderzo è attivo uno sportello di accoglienza, counselling e consulenza legale.



Hospice pediatrico è il progetto dell'**ospedale Meyer di Firenze**. Una struttura residenziale con le caratteristiche di una vera casa: ospita i bambini che hanno bisogno di cure palliative perché la loro esistenza volge prematuramente al termine. Qui i volontari si prendono cura dei più piccoli e delle loro famiglie in un momento drammaticamente doloroso.

Vintage Solidale è il negozio in cui ci si veste (di) bene, acquistando oggetti e vestiti nuovi e usati donati da privati e aziende. Da oltre 4 anni, un gruppo di volontarie si avvicenda per promuovere sul territorio (la sede è in **via Ressi, 23 a Milano**) i temi della responsabilità sociale e dell'impegno solidale. Il ricavato è infatti destinato a sostenere i progetti di Arché.



Per il tuo 5 x 1000 ad Arché:
C.F. 97105280156

PER UNA DONAZIONE:

CC Postale: **22279202**

IBAN IT93 F033 5901 6001 0000 0004 187

Online: **www.arche.it**

ARCHÉ ONLUS

Via Stresa, 6
20125 Milano
Tel. 02 603603
info@arche.it